

Si riaccende a Bonn la lotta tra Erhard e il cancelliere Adenauer

In ottava pagina le informazioni

Il Congresso della Resistenza

La grande spinta unitaria dell'antifascismo e la coscienza che l'Italia di oggi e il suo avvenire si fondano sulla Resistenza si sono espresse nella giornata d'apertura del Congresso dell'A.N.P.I. a Torino

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 19. — Si è parlato di « grande incontro » della Resistenza, oggi alla apertura del V Congresso nazionale dell'A.N.P.I. e se ne è parlato, da parte del relatore, il compagno Boldrini, come da parte di altri, di Ferruccio Parri, ad esempio, non in termini generali, e generici, di augurio, ma già come prospettiva concreta, come impegno di una presenza unitaria ed operante delle forze partigiane nella lotta politica italiana per una alternativa democratica.

Lo stato questo il segno della prima giornata del Congresso. Di qua veniva l'atmosfera solenne in cui si sono svolte le prime sedute. Lo spirito della Resistenza, il culto dei suoi valori davanti un valore di testimonianza alla presenza di personalità politiche, culturali, di autorità e magistrati, simplici, estremamente significativa. Vi era, da un lato, l'indice della grande ripresa unitaria in corso; dall'altro lato, la riaffermazione della Resistenza come base stessa del patto sociale tra gli italiani, della Costituzione e del progresso civile del Paese. Di questi due temi essenziali, che non vanno né isolati né confusi, ma che sono dialetticamente legati tra loro, è apparsa subito ricca la dinamica del Congresso.

L'impegno unitario si è articolato nell'appello lanciato da Parri, a nome della FIAP, perché si giunga ad una federazione di tutte le associazioni che si richiamano alla Resistenza, e, più ancora, di tutte le organizzazioni combattentistiche, e non, si badi, su una base « reduzistica », ma avendo a piattaforma comune di interesse e di azione la difesa della pace e la realizzazione della Costituzione. C'era, nell'appello, un esplicito richiamo alla funzione politica del movimento partigiano, e Arrigo Boldrini non solo ha raccolto come piattaforma generale, ma ha ribadito che questa ripresa unitaria avviene in vista degli obiettivi comuni che perseguono le forze della Resistenza, oggi come ieri: obiettivi di rinnovamento sociale, di partecipazione della Carta costituzionale, di lotta ai gruppi reazionari, e alla loro espressione di governo. L'antifascismo partigiano parla un linguaggio attuale e chiaro, il linguaggio della classe operaia e delle masse popolari che l'hanno nutrito e alimentato al momento della guerra armata; perciò rivendica come suo un programma di « alternativa democratica antifascista ».

Ma non è avvechio la rispondenza della atmosfera inaugurale del Congresso se non si sottolineasse l'importanza dell'altro elemento: quello portato, nell'aula maestosa del Senato subalpino di Palazzo Madama, dal segretario di Torino avv. Peyron e dal presidente della Provincia prof. Grosso. Il loro saluto ai congressisti è stato qualcosa di più di un gesto di cortesia. Era abbastanza trasparente, nelle parole, nei gesti, nei modi, l'ambivalenza di parte democristiana, la polemica diretta all'avv. Ciochetti.

comunisti, il clima di una città tra le più antifasciste, sensibilissima ad ogni occasione, ad ogni appuntamento morale ed ideale della Resistenza? Indubbiamente. Ma Torino non è fuori d'Italia. Tutti sentono che la presenza e la funzione dei partigiani nella vita nazionale acquistano un particolare valore politico oggi che il governo considera le forze fasciste, le forze di classe del fascismo, come « naturali », come « normali » appoggi della sua azione. Ma è apparsa così nella riaffermazione dell'antifascismo come di un nodo storico decisivo per il progresso del nostro Paese, così nella l'identificazione del fascismo con la involuzione del potere, già la risposta di Roma democratica alle provocazioni di Ciochetti aveva tale contenuto, già il convegno di Ferruccio Parri, che non solo rappresenta un grandissimo passo avanti rispetto all'ultimo piano presentato dai sovietici, ma viene incontro in modo notevole ad alcune delle esigenze poste dagli occidentali nel loro piano.

Gromiko ha presentato queste proposte qualche minuto dopo le ore 14, all'inizio, cioè, della seduta segreta che a quell'ora è cominciata nella sua abitazione.

Le proposte sono state così illustrate dal ministro degli esteri sovietico. Egli ha affermato innanzitutto che è ormai abbastanza facile e facile un accordo sul problema di Berlino occidentale e sulla creazione di una commissione paneuropea. Un ac-

Drammatici confronti fra Ghiani e Fenaroli



Il giudice Modigliani, principale protagonista della istruttoria sull'affare Martirano, ha ieri promosso un drammatico confronto in carcere fra Ghiani e Fenaroli sul viaggio da Roma a Milano il 2 settembre. L'ora è il 2° del nostro servizio sugli ultimi avvenimenti di questo clamoroso caso.

senza prospettive, la maggioranza di direzione sta cercando di ricostituire un governo. Il partito, favorendo un processo di socializzazione, sta cercando di ricostituire un governo. Il partito, favorendo un processo di socializzazione, sta cercando di ricostituire un governo.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHIUSA LA PRIMA FASE A GINEVRA A CAUSA DEL TOTALE DISACCORDO FRA GLI ATLANTICI

La Conferenza sospesa per tre settimane Krusciov: è necessario andare al vertice

Il rinvio è stato chiesto dagli occidentali - Gromiko non fissa più un termine per la revisione dell'attuale statuto di Berlino ma soltanto un termine, scaduto il quale le quattro potenze dovrebbero riunirsi per riesaminarlo - Il 13 luglio la ripresa dei negoziati

(Dai nostri inviati)

GINEVRA, 19. — I lavori della conferenza di Ginevra sono stati sospesi per tre settimane. Gli occidentali hanno fatto ricorso a questo espediente per non essere costretti a dare una risposta a breve scadenza a nuove sensazionali proposte avanzate dal ministro degli esteri dell'Unione Sovietica nel corso della seduta segreta di oggi.

Tali proposte aboliscono, di fatto, un termine preciso per una radicale revisione unilaterale della situazione attuale di Berlino Ovest, ma fissano un termine, scaduto il quale, le quattro potenze dovrebbero riunirsi per riesaminarla.

Si tratta, come è facile comprendere, di un gesto di buona volontà estremamente avanzato compiuto dall'Unione Sovietica, che non solo rappresenta un grandissimo passo avanti rispetto all'ultimo piano presentato dai sovietici, ma viene incontro in modo notevole ad alcune delle esigenze poste dagli occidentali nel loro piano.

Gromiko ha presentato queste proposte qualche minuto dopo le ore 14, all'inizio, cioè, della seduta segreta che a quell'ora è cominciata nella sua abitazione.

Le proposte sono state così illustrate dal ministro degli esteri sovietico. Egli ha affermato innanzitutto che è ormai abbastanza facile e facile un accordo sul problema di Berlino occidentale e sulla creazione di una commissione paneuropea. Un ac-

Si durante il periodo con ALBERTO JACOVIELLO AUGUSTO PASCALDI

(Continua in 8. pag. 6 col.)



GINEVRA — Herter, Merchant e Thompson si recano da Gromiko per l'ultima sessione (Telefoto)

cordo su uno statuto provvisorio per Berlino occidentale dovrebbe includere i seguenti punti:

- a) riduzione delle forze di occupazione e loro trasformazione in contingenti simbolici;
- b) liquidazione delle attività sovversive che partono da Berlino occidentale contro la RDT e le altre democrazie popolari;
- c) impegno di non dotare le forze di stanza in Berlino Occidentale di armi atomiche o di rampe per il lancio di missili.

Gromiko ha precisato che queste sono le misure sulle quali i quattro ministri degli esteri potrebbero mettersi d'accordo in un primo momento.

Quanto al limite di tempo entro il quale sarebbe valido questo statuto provvisorio, Gromiko ha precisato che tale questione non è importante, né di principio. Ha aggiunto che l'URSS parte dalla premessa che non si può promulgare lo statuto di occupazione, rinvia il trattato di pace con la Germania all'infinito. Se si ragguinza un accordo sulle questioni di principio, non sarà difficile concordare un tempestivo. Noi pensiamo — ha aggiunto Gromiko — che un anno e mezzo potrebbe essere un periodo di tempo accettabile come via di mezzo fra la nostra proposta di un anno e quella di due anni e mezzo degli occidentali.

Durante la seduta, la RDT e la RFT dovrebbero costituire, su base paritetica, un comitato paneuropeo, che inizierebbe subito i suoi lavori: i suoi compiti consisterebbero nel prendere misure concrete per la riunificazione e la preparazione di un trattato di pace con la Germania.

Se durante il periodo con ALBERTO JACOVIELLO AUGUSTO PASCALDI

no. Anche ricercare una riforma di intesa — anche se non è un partito o un governo — una politica può essere valida in quanto porta a una « neutralizzazione » dei conflitti di potere e di interessi.

Il discorso di Krusciov

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 19. — Oggi al comizio in onore della delegazione tedesca diretta da Leberich e Groteloh, che si è svolto nella sala del Soviet Supremo al Cremlino, Krusciov ha preso la parola pronunciando un importante discorso nel quale ha fatto il punto sulla conferenza di Ginevra tra i ministri degli esteri delle quattro Potenze.

Partendo — egli ha dichiarato — non possiamo dire che questa conferenza si svolga con successo. Tuttavia, egli ha aggiunto, essa ha già conseguito qualche risultato positivo: ha chiarito le reciproche posizioni, ha messo in luce i contrasti, e in questo modo può aver aperto la via per la ricerca di soluzioni. Se le Potenze occidentali, lasciassero da parte le cattive intenzioni, la conferenza di Ginevra potrebbe concludersi con un effettivo successo.

Infatti, ha continuato Krusciov, è assolutamente chiaro che la conferenza di Ginevra ha aperta dinanzi a sé la via del successo, è chiaro che si può trovare un accordo, purché si parta non da una politica di forza, ma da una politica di ragionevolezza. Per ora i popoli occidentali la colpa di un eventuale insuccesso dei colloqui esteri delle quattro Potenze.

Si dichiara oggi in Occidente, ha proseguito Krusciov, che se non vi sarà un successo a Ginevra, sarà inutile la conferenza al vertice. Noi riteniamo, al contrario, ha detto solennemente il presidente del consiglio sovietico, che se i ministri non riescono a trovare una soluzione, la conferenza al vertice diviene ancor più necessaria. Dal canto mio, se occorre, sono disposto a incontrarmi più di una volta con i capi di governo occidentali. Purché naturalmente — egli ha soggiunto — non si pongano condizioni inaccettabili, come una adesione da parte nostra al mantenimento del regime di occupazione a Berlino ovest.

Krusciov ha affermato che il termine di un anno per l'evacuazione delle truppe di occupazione a Berlino Ovest è suscettibile di discussione. Per ora le potenze occidentali nel loro piano globale — egli ha detto — hanno parlato di un termine di due anni e mezzo, noi non abbiamo detto che si trattava di un trattamento importante non è il termine — egli ha soggiunto — ma l'importante è che ci si metta d'accordo sulle questioni di principio, e cioè sulla necessità di porre fine al regime di occupazione a Berlino Ovest e di concludere un trattato di pace con i due Stati tedeschi.

Il primo ministro sovietico ha pure ripetuto che la URSS è animata dal vivo desiderio di firmare un trattato di pace generale che comprenda le due Germanie, ma se i circoli dirigenti della Repubblica Federale tedesca e delle potenze occidentali non accetteranno, l'Unione Sovietica firmerà il trattato di pace con quello Stato tedesco che è pronto a farlo, e cioè con la RDT. In tal caso la RDT, recupererà tutti i diritti sovrani sul proprio territorio, e se altri Stati desiderano di portare il regime di occupazione a Berlino Ovest, che fa parte del territorio della RDT, l'URSS appoggerà in ogni modo, secondo gli impegni che ne derivano dal Patto di Varsavia, il governo della Repubblica.

Se qualcuno nutre ancora l'illusione che dopo la firma del trattato di pace si possa conservare comunque il diritto delle comunicazioni con Berlino Ovest per le truppe occidentali — ha detto Krusciov — è bene che si tolga l'illusione. Le potenze occidentali sarebbero disposte ad accettare che le autorità della RDT esercitino un controllo su tali comunicazioni, solo come « agenti » del governo sovietico. Queste considerazioni sono ingenuità e prive di realismo. D'altra parte egli ha fatto notare come la RDT si è già dichiarata disposta a garantire le comunicazioni fra Berlino Ovest e l'Occidente.

Le potenze occidentali — ha proseguito Krusciov — non si può dire in buona fede il problema dell'unificazione: nello stesso tempo non vogliono riconoscere la RDT, non vogliono che si svolga un trattato tra i due Stati; è chiaro che in tal modo non si può parlare di riunificazione. L'URSS ha proposto la costituzione di un comitato paneuropeo per iniziare e allargare i contatti tra i due Stati; gli occidentali hanno chiesto allora che questo comitato sia formato proporzionalmente alla popolazione delle due Germanie, il che pone la RDT in una posizione di inferiorità ed è contrario a tutte le regole del diritto internazionale.

Noi riteniamo — ha ancora ribadito Krusciov — che la cosa migliore sia la conclusione di un trattato di pace con ambedue gli Stati tedeschi, ma se ciò non sarà possibile, noi firmeremo il trattato di pace con la RDT. Ci spiace di non poter fare altrimenti ma le potenze occidentali, d'altra canto, debbono comprendere che esse non possono impedire alla URSS di regolare i propri rapporti con gli altri paesi.

GIUSEPPE GARITANO

Macmillan proporrrebbe un « vertice » occidentale

LONDRA, 19. — Un incontro al vertice tra gli occidentali verrebbe proposto da Macmillan, in caso di fallimento della conferenza di Ginevra, per discutere i nuovi sviluppi del « luogo est-ovest ». La sede potrebbe essere Washington o Parigi.

Questa voce circola con insistenza a Londra, dove la stampa serve che Macmillan appronta i termini del convegno per porre fine al regime di occupazione a Berlino Ovest e di riunificazione con l'Unione Sovietica, a prescindere dai risultati di quella dei ministri esteri.

Convocato per il 24 il Consiglio provinciale di Ravenna

RAVENNA, 19. — Il nuovo Consiglio provinciale di Ravenna eletto il 31 maggio scorso è stato convocato per la riunione di insediamento mercoledì prossimo 24 giugno alle ore 17.

L'ordine del giorno della prima seduta prevede l'esame delle condizioni di eleggibilità dei singoli consiglieri e, quindi, l'elezione del presidente e dei vice.

Il Comitato centrale del PSI ha terminato i suoi lavori ieri pomeriggio dopo quattro giorni di drammatici dibattiti. La maggioranza di direzione ha ottenuto la vittoria su una mozione di minoranza (rappresentanti il 42 per cento degli iscritti) hanno giudicato antistatutaria l'ingresso — in questa forma — di Zaccari, Matteotti e Vizzelli è avvenuto a prezzo di un pericoloso irriducimento delle posizioni della segreteria del partito e di seri contrasti all'interno della stessa corrente nenniana.

La cronaca delle ultime battute della sessione del CC socialista servirà a chiarire il senso di quanto è accaduto.

CON UN IMPORTANTE DISCORSO ALLA CAMERA SUL BILANCIO DEGLI ESTERI

Pajetta chiede una iniziativa italiana per la pace nei Balcani e in Adriatico

Il grave atteggiamento del governo che si allinea alle posizioni più aggressive mentre è in corso una svolta internazionale - La questione dei missili - Si riconoscano la Repubblica popolare cinese e la R.D.T.

Il compagno Gian Carlo PAJETTA ha pronunciato ieri mattina alla Camera, sul bilancio degli Esteri, un importante discorso, nel quale ha contrapposto — con argomentazioni di grande efficacia — al nullatenente fatalista, all'assenza di ogni iniziativa, alle pericolose conseguenze della politica estera governativa, precise indicazioni sulla possibilità di sviluppare un'iniziativa italiana, che ovviamente pesi nella situazione internazionale, in un momento di svolta come l'attuale, e favorisca l'avvio alla distensione, nell'interesse del nostro e di tutti i Paesi del mondo.

Pajetta ha esordito notando che l'indifferenza della maggioranza al dibattito parlamentare sia già di per sé una manifestazione dell'atteggiamento dei gruppi dominanti italiani, i quali pensano che la nostra politica estera sia data in appalto a qualche potenza straniera, e non valga neppure la pena di discuterne. Ancora una volta, sotto le espressioni di scetticismo e retorica nazionalistica, domina uno spirito di dismissione nazionale: tanto più grave oggi, nel momento in cui tutti dovrebbero riconoscere almeno che in corso una svolta, che il capitolo della guerra fredda si sta chiudendo. Bisogna ora sapere che cosa si scri-

verà nel prossimo capitolo e quale collaborazione l'Italia può dare per il capitolo nuovo.

Sembra, alcuni mesi fa, che Fanfani avesse avvertito alcune delle novità della situazione, ma la sua azione apparve subito velleitaria e il suo piano, piuttosto un piano di viaggi da una capitale all'altra che un piano politico nuovo. Ma poi — ha proseguito Pajetta, rivolgendosi al banco del governo, ove era il ministro Pella — che cosa fate di più e di diverso per contrapporre alle velleità una politica? I vostri atti e discorsi sono improntati alla paura di potere o di dover portare in qualche modo la responsabilità di una iniziativa italiana. Quando tutto il mondo discuteva il problema di chi dovesse partecipare alla conferenza di Ginevra, l'unica vostra preoccupazione è stata quella di ottenere che essa fosse limitata al massimo, preferendo, perché altri paesi restassero fuori dalla porta, restarci anche voi.

Voi dite di non volere la politica del « giro di valzer » e che la vostra è la politica della fedeltà atlantica. Ma quale significato ha oggi una politica di fedeltà cinelunghica, una politica soltanto di intransigenza, una revisione frontale, quando i fronti non sono più contrap-

posti come in passato? Praticate la resistenza frontale, mentre le vostre posizioni vengono aggirate dalle cose? Vi illudete ancora di combattere con le stesse armi di ieri, quando la situazione è mutata. Non riuscite a vedere il dramma di Adenauer, già chiuso nel « bunker » della sua testarda ostinazione.

ne senile, mentre il mondo cambia.

In una situazione nuova, una politica di intransigenza non solo ci esclude dalle grandi correnti europee e mondiali, ma è una politica pericolosa perché le guerre, talvolta, scoppiano anche per

democratica. Tutto ciò, ha detto Balzamo, è incompatibile con lo statuto del MGS e del PSI. Anche un rappresentante della corrente nenniana.

L. P.



Il compagno Gian Carlo Pajetta

Il compagno Gian Carlo Pajetta

APPROVATE DALLA CORRENTE NENNIANA LE MODALITA' ANTISTATUTARIE PER LA CONFLUENZA DEL MUIS

Grave stato di tensione nel Partito socialista

La sinistra non ha partecipato alla votazione - Anche Lombardi critica Nenni - Una dichiarazione di Tullio Vecchiotti

I termini del contrasto

E' ormai quasi che si accenda una guerra civile tra la sinistra e la destra del partito. Il contrasto è nato da una questione di principio, che non è di natura politica, ma di natura strettamente organizzativa.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

Questa la critica e la denuncia della sinistra, la quale ha tirato in causa, in effetti, anche il segretario del partito.

CONCLUSO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

DI FRONTE A REGINA COELI I DUE PROTAGONISTI DEL CLAMOROSO AFFARE

Gonnella annuncia al Senato la prossima riforma dei Codici

Drammatico scontro notturno fra Fenaroli e Ghiani che nega energicamente il viaggio del 7 settembre

Impegno ad adeguare il sistema di promozioni dei magistrati alla Costituzione - Martedì la discussione sulla legge « erga omnes »

Le contestazioni del Fenaroli respinte dal presunto sicario - Attribuita ad un alto magistrato l'opinione che si sia raggiunta la prova sui movimenti dei due la sera del delitto - Una toccante dichiarazione della madre del giovane milanese

Il ministro Gonnella ha concluso ieri mattina al Senato il dibattito sul bilancio della Giustizia. In primo luogo, il guardasigilli ha esposto il suo piano per la Giustizia, che consiste in questi cinque punti: riforma del Codice; nuovo ordinamento giudiziario; nuovo regolamento carcerario; sviluppo dell'edilizia giudiziaria e carceraria; nuova legge sulle libere professioni.

Circa la riforma dei codici, il ministro ha dichiarato che i nuovi testi saranno presentati al più presto al Consiglio dei ministri. La riforma del Codice penale, ha spiegato l'on. Gonnella, mira ad attuare, in questo settore, i principi costituzionali e a rivedere vari istituti in modo che la sicurezza della persona sia meglio garantita. La riforma del Codice civile mira fondamentalmente a semplificare i giudici e ad accelerarli. Passando poi alla riforma dell'ordinamento giudiziario, Gonnella ne ha esposto le linee generali.

Pur sapendo che la responsabilità per la mancata elezione dei membri del Senato del Parlamento nel Consiglio superiore della Magistratura sono interamente del suo governo e del suo partito, il guardasigilli si è tuttavia augurato che le due Camere « giungano al più presto alla nomina dei membri del loro organo ».

Circa il sistema delle promozioni, sul quale si era soffermato a lungo il compagno Terracini, il ministro ha detto « che si attendeva il Consiglio superiore per avere il suo parere relativo alla riforma del sistema stesso ». Ma — ha aggiunto — « l'ardimento l'istituzione del Consiglio superiore, nel quale i voti dell'associazione nazionale dei magistrati, sarà presentato prima delle ferie estive il progetto di legge che prevede un nuovo sistema delle promozioni per

l'eliminazione dei concorsi per titoli e che le promozioni stesse abbiano luogo o per scrutinio o per esame scritto e orale ».

Per l'edilizia giudiziaria e carceraria, il ministro ha parlato di un prossimo stanziamento. Secco e preciso, sulla linea del più retrovivo clericalismo, Gonnella ha infine parlato del divorzio: egli si è dichiarato nettamente contrario alla proposta del parlamentare socialista Sansone sul « piccolo divorzio » e su tutte le proposte relative alla separazione tra coniugi.

Prima che il ministro prendesse la parola, i sen. SPEZZANO (psl), PICCHOTTI (psi), ANGELILLO (dcl), CILMI (dcl), FESSITORI (dcl), CORNAGLIA MEDICI (dc) e BARBARO (msi) avevano illustrato i loro ordini del giorno. Di particolare interesse, sono risultati due: uno del sen. ANGELILLO (dcl), che invitava il governo a presentare al più presto, nel quadro della nuova legislazione per le libere professioni, il disegno di legge sulla istituzione dell'ordine dei giornalisti (l'oggi è stato accolto dal ministro) e uno del sen. SPEZZANO (psl), che invitava il governo ad aumentare di un decimo il numero dei posti di dattilografi riservati agli amministratori giudiziari.

Martedì prossimo, il Senato comincerà la discussione della legge per l'estensione « erga omnes » dei contratti collettivi di lavoro.

Nella notte tra giovedì e venerdì, assistito dal cancelliere Strauchaus, il giudice Modigliani ha proceduto al confronto tra Ghiani e Fenaroli, due protagonisti dell'affare Martirano.

Il confronto ha avuto un andamento molto drammatico. I due protagonisti sono stati svegliati e condotti dinanzi al magistrato assennati, sorpresi, confusi. Ma sono riusciti a riprendersi rapidamente.

A quanto è dato sapere, l'operazione notturna ha impegnato notevolmente il magistrato, dinanzi alla fermezza con cui Ghiani ha continuato a rintuzzare l'accusa di Fenaroli. Costui, come è noto, ha affermato che Ghiani viaggiò con lui nella notte del 7 settembre. Ha precisato, inol-

tre, che dovette pagare il biglietto per il suo compagno di viaggio.

Fenaroli ha ripetuto la circostanza dinanzi al Ghiani, con accento paterno, quasi tenero, sudente. E Ghiani ha replicato seccamente di non essere salito su quel treno. Di non aver viaggiato in compagnia di Fenaroli.

D'altra parte è probabilmente apparso strano anche al magistrato che Ghiani fosse venuto a Roma per commettere il delitto senza una lira in tasca. Ghiani avrebbe avuto il compito di uccidere nella notte del 7 settembre e non avrebbe potuto farlo perché Maria Martirano, tornata a casa anzitempo, impedì allo scoppio di entrare in casa servando il padetto dell'uscio. Può ritenersi che Ghiani

fosse venuto a Roma per il delitto senza quel minimo di danaro che gli desse la possibilità di prendere un treno, tornare a Milano e crearsi l'alibi?

Secondo confronto

Fatto si è che, dopo le drammatiche e sconvolgenti notizie, il giudice ha preferito rinviare all'indomani la continuazione del confronto tra i due incriminati. Esso si è svolto per due ore nella giornata di ieri: dalle ore 13.50 alle 15.45. Secondo quanto si è appreso, il momento più drammatico del secondo confronto si è avuto quando Ghiani è esplosivo gridando: « Sono povero in canna! Che cosa volete da me? Non avevo soldi da scim-

parare in viaggi che non ho mai fatto! ».

FENAROLI: Tu stavi con me su quel treno.

GHIANI: Non ho viaggiato su quel treno! Lo smentisco.

FENAROLI: C'è il foglio verde che annota il tuo nome. Non puoi negarlo.

GHIANI: Io non ci credo a quel foglio. Debbono farne vedere. Ma io dico, fin da questo momento, che il foglio non esiste.

Inutile è stato anche il successivo tentativo del magistrato di interrogare separatamente Ghiani per ottenere da lui un'ammissione. Nonostante il risultato negativo dei confronti, un'indagine attribuita ad un alto magistrato, secondo la quale Ghiani è esplosivo, che si preleva inquisitori, sarebbe in possesso di prove irrefragabili sui movimenti compiuti da Ghiani e Fenaroli il 10 settembre, giorno del delitto, lascerebbe supporre che si sia arrivati alla conclusione della indagine istruttoria.

Tuttavia, a prescindere dall'esito dei confronti ai quali gli avvocati delle parti terminano di presentarsi, non sono ammesse, è evidente che l'andamento « esplosivo » di questo singolare « supplemento di istruttoria » comporta una considerazione grave. Nessuno vorrà sottovalutare gli approdi ai quali, sia pure faticosamente, l'indagine istruttoria è giunta. Ma a nessuno sfuggono le proporzioni sguajate che ha assunto l'inchiesta dei magistrati, esplosa, a causa dei vincoli rigorosissimi della procedura, alle ricostruzioni più fantasiose e a volte meno probabili. Un « pasticcaccio » nella partecipazione di via Moncalce, questa la caratterizza, che acquista obiettivamente la lunga e intricata indagine istruttoria.

anche nel giudice Modigliani: la sorte di mio figlio è nelle sue mani, nelle mani di un padre che saprà certamente vagliare nella giusta luce le affermazioni di Raoul ».

Si apprende, inoltre, che è giunto a Milano, per incarico del Giudice istruttore di Roma, dott. Modigliani, il maresciallo della Squadra mobile romana, Rocco Coscia, per controllare alcuni elementi emersi nell'ultima fase delle indagini. Il maresciallo Coscia si trasferirà a Milano qualche giorno.

Eccoci, così, nel raccogliere le disordinate risultanze dell'indagine e le dichiarazioni del legale del Ghiani, ad un giudizio che appare inevitabile. L'onda dell'accusa si gonfia, cresce, si dilata, raggiunge obiettivi che sarebbe assurdo negare. E' evidente, però, che la macchina affannosamente procedeva ancora sulla base di indizi. Indizi gravi, allarmanti per gli incriminati, mentre, però, non accennava a disperdersi l'ombra del dubbio in chi segue da otto mesi questa confusa vicenda.

E sorge, irresistibile, un commentatore interrogativo. Appaiono ancora insufficienti le risultanze della indagine? Arrà lunga durata l'ossessione all'altezza degli indizi che non accennano ancora ad assumere il corpo della prova? Allo stato, sembra, in realtà, che si proceda in direzione di un processo indiziario, a meno che molte carte (e ciò sembra improbabile) siano rimaste celate nel cassetto degli inquirenti.

Infine, per quanto concerne la strana situazione in cui il Fenaroli ha posto Ghiani, sostenendo il viaggio in comune del 7 settembre, e la drammatica smentita del presunto sicario, non sembra azzardato ritenere che nella ricostruzione dell'affare il Fenaroli si muova

LA SOLENNE ED ENTUSIASTA APERTURA A TORINO DELLE ASSISE DELLA RESISTENZA

Parri e Boldrini lanciano al congresso dell'ANPI un appello all'unificazione delle forze partigiane

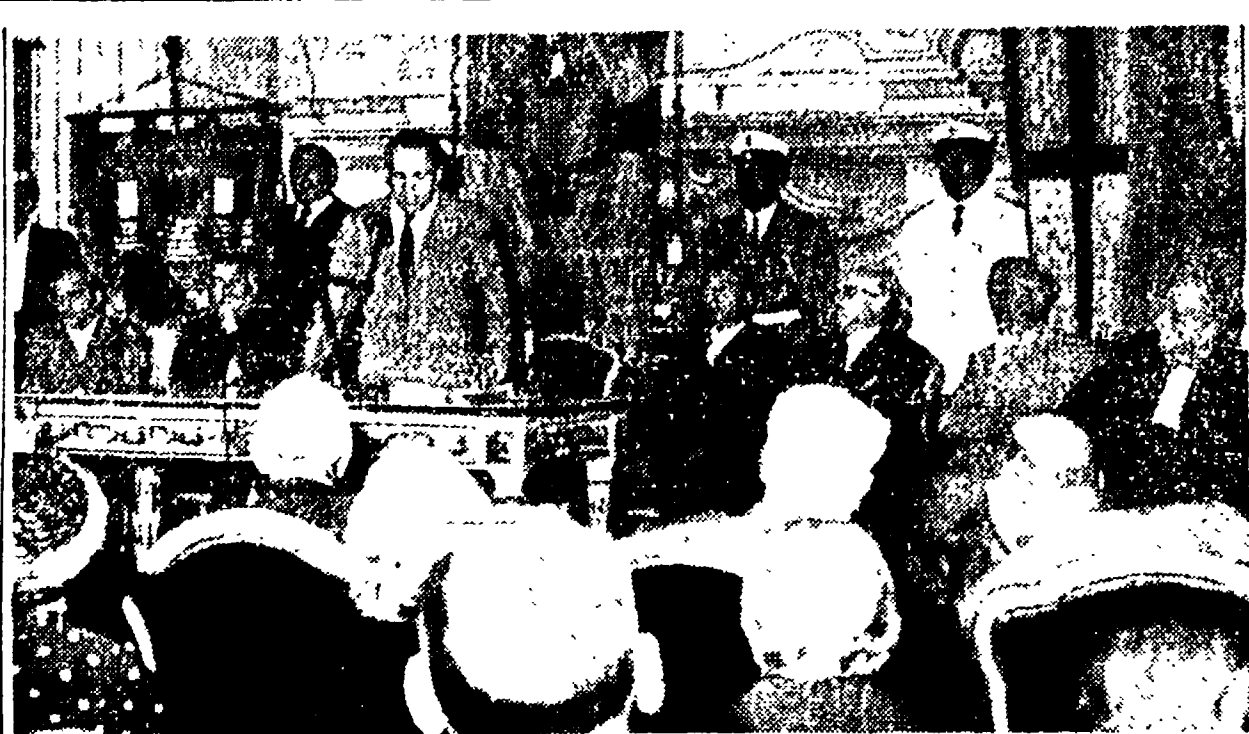
Presenti alla cerimonia inaugurale resistenti di tutte le correnti politiche e tre sacerdoti - «Maurizio», denuncia l'involuzione del governo Segni - La relazione del presidente dell'ANPI - I lavori si concluderanno domani

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 19 — Il V Congresso nazionale dell'ANPI si è inaugurato solennemente stamani, alle 10, nella maestosa sala del Senato a Palazzo Madama. Raramente una manifestazione assume a vette di tanta importanza, raramente suscita attorno a sé un entusiasmo e una commozione quali quelli manifestatisi nella grande assise partigiana odierna. Ma c'è un altro elemento che va rimarcato: il carattere unitario, il comune impegno antifascista dei resistenti che il Congresso ha espresso fin dalle sue prime battute.

L'appello degli ex-partigiani a tutti i democratici e a tutti i cittadini di buona volontà è emerso esplicitamente nei discorsi del vicepresidente nazionale dell'associazione, sen. Scotti, del presidente della FIAP onorevole Ferruccio Parri, negli indirizzi di saluto del professor Paolo Greco, esponente liberale nel C.L.N., dei dirigenti dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra e dell'Associazione combattenti. Ma era già insito, già dichiarato nella stessa conformazione politica del Congresso che mai come in questa sua quinta edizione ha raccolto tante personalità.

Quando il presidente dell'ANPI torinese, Pier Luigi Passoni, ha dichiarato aperti i lavori, l'aula del Senato subalpino era già straordinariamente affollata. Due nuclei di vigili urbani in abito uniforme scortavano i gonfalonieri di Torino, città medaglia d'oro della resistenza, e di Bologna, rappresentata dal suo vice sindaco on. Borghese. Nella sala si notavano, fra gli altri, i parlamentari comunisti Longo, Secchia, Cogliola, Colaninno, Moscatelli, D'Oro, il sen. Villabruna e il prof. Paolo Greco. La prima Parità radicale: il sen. Carmagnola del PSDI e l'onorevole Chiaramello del MUIS; il sindaco di Aosta Giulio Donchi, lo scrittore Roberto Battaglia, il pro-



TORINO — La presidenza del Congresso dell'ANPI mentre parla l'on. Scotti. Alla sua sinistra l'on. Longo; a destra il presidente dell'ANPI torinese Pier Luigi Passoni, il sindaco d.r. Peyron, il Presidente della Provincia prof. Grosso e il prof. Paolo Greco

fessor Parmentola, l'avvocato Giorgio Agosti, dei giornalisti Giustiziani e Libertà, il Provveditore agli studi della città di Torino prof. Lama, i sacerdoti don Rolando di Cuneo, don Tomassini di Bologna e don Monari di Modena; il primo presidente della Corte d'Appello dott. Cottafavi, il primo presidente onorario della Corte di Cassazione dott. Riccardo Domenico Peretti Griva; l'editore Giulio Einaudi; papà Cervi, il sindaco di Torino avv. Peyron, il Presidente della provincia prof. Grosso e il professor Antonelli, presidente del C.L.N. piemontese, che sono stati chiamati alla presidenza.

Il sen. Scotti ha esordito con un indirizzo di saluto ai 450 delegati provenienti da tutte le province italiane e alle 11 delegazioni estere dell'Europa occidentale e orientale. Quindi ha avuto espressioni cortei per il sindaco di Torino che, per spirito ben diverso da quello del sindaco di Roma, ha concesso i locali di Palazzo Madama per la solenne inaugurazione del congresso.

Il sindaco Peyron e il prof. Grosso hanno ricordato la tradizione antifascista di Torino, quindi il prof. Greco ha osservato che è indispensabile ripristinare nel

programma della nazione lo spirito della resistenza, fondato sull'accoglimento delle più genuine aspirazioni popolari di giustizia e di libertà.

Un'interminabile, appassionata ovazione ha poi salutato l'on. Ferruccio Parri, ex comandante generale del C.V.I. e presidente della Federazione italiana as-

sociazioni partigiane. Con il tono pacato che gli è caratteristico, ma con fermezza di termini, il popolare «Maurizio» ha posto l'accento sui pericoli che sono insiti nella situazione politica italiana: i fascisti — egli ha detto — sono comparsi a condizionare il gioco politico in campo nazionale ed esiste la minaccia che tutta la linea di sviluppo politico del paese ne risulti condizionata; che oggi è giunto al compromesso con loro rischia inevitabilmente di smarrire il senso e l'esperienza della storia.

Parri si è perciò dichiarato favorevole alla costituzione di una federazione unitaria di tutte le forze combattentistiche secondo la proposta che era stata illustrata poco prima dal presidente della associazione piemontese professor Oscar Bosco.

La seduta mattutina si è chiusa con l'approvazione del testo di un telegramma indirizzato al presidente Gronchi, quale primo difensore della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza. Nel pomeriggio, nel-

De Gaulle ha chiesto l'espulsione di 7.500 nordafricani dall'Italia!

Il coreografico programma della visita del presidente francese - La visita ai campi di battaglia - Il soggiorno a Roma e i colloqui con Gronchi

In occasione della visita che il presidente francese Charles De Gaulle ha compiuto in Italia, il presidente dell'ANPI torinese, Pier Luigi Passoni, ha dichiarato che il sindaco di Torino avv. Peyron, il Presidente della provincia prof. Grosso e il professor Antonelli, presidente del C.L.N. piemontese, che sono stati chiamati alla presidenza.

La sera, il calendario prevede uno spettacolo alla «Scala» Mercoledì. De Gaulle, accompagnato da Segni, si recherà a Brescia per assistere alle cerimonie celebrative delle battaglie di San Martino e Solferino. Nel primo pomeriggio, Segni tornerà a Roma in elicottero. De Gaulle si recherà a Milano nella serata di lunedì per essere in tempo a ricevere martedì mattina, all'aeroporto della Malpensa, il presidente francese. Nella stessa mattinata di martedì, De Gaulle si recherà a Mantova per rendere omaggio all'ossario dei Caduti per assistere ad una messa. Nel pomeriggio, a Milano, avrà luogo il primo degli incontri fra il presidente della Repubblica, Gronchi, e De Gaulle con rispettivi ministri.

La sera, il calendario prevede uno spettacolo alla «Scala» Mercoledì. De Gaulle, accompagnato da Segni, si recherà a Brescia per assistere alle cerimonie celebrative delle battaglie di San Martino e Solferino. Nel primo pomeriggio, Segni tornerà a Roma in elicottero. De Gaulle si recherà a Milano nella serata di lunedì per essere in tempo a ricevere martedì mattina, all'aeroporto della Malpensa, il presidente francese. Nella stessa mattinata di martedì, De Gaulle si recherà a Mantova per rendere omaggio all'ossario dei Caduti per assistere ad una messa. Nel pomeriggio, a Milano, avrà luogo il primo degli incontri fra il presidente della Repubblica, Gronchi, e De Gaulle con rispettivi ministri.

Incendio all'Olimpico di Cortina

CORTINA, 19. — Un violento incendio è divampato alle 11 di oggi allo Stadio olimpico del ghiaccio di Cortina di Ampezzo.

Sono andati completamente distrutti 1836 metri quadrati della copertura mobile delle piste. L'area all'incendio è stata da una sentinella spruzzata dal cadavere enfaticamente un operaio addetto ad alcuni lavori.

Incendio all'Olimpico di Cortina

CORTINA, 19. — Un violento incendio è divampato alle 11 di oggi allo Stadio olimpico del ghiaccio di Cortina di Ampezzo.

Sono andati completamente distrutti 1836 metri quadrati della copertura mobile delle piste. L'area all'incendio è stata da una sentinella spruzzata dal cadavere enfaticamente un operaio addetto ad alcuni lavori.

Incendio all'Olimpico di Cortina

CORTINA, 19. — Un violento incendio è divampato alle 11 di oggi allo Stadio olimpico del ghiaccio di Cortina di Ampezzo.

Sono andati completamente distrutti 1836 metri quadrati della copertura mobile delle piste. L'area all'incendio è stata da una sentinella spruzzata dal cadavere enfaticamente un operaio addetto ad alcuni lavori.

Giornata politica

L'ON. ROSELLI SULLA CRISI EUROPEA

Nel corso della riunione di ieri della commissione Industria e Commercio estero della Camera, il deputato on. Roselli (d.c.) ha manifestato una serie di critiche al funzionamento degli organismi « europei ». Roselli ha detto che nella comunità europea non prevale il principio della mutua assistenza, ma quella della lotta interna: che ne risulta danno alle aree sottosviluppate, in particolare quelle italiane. Roselli ha aspramente criticato, da un lato, il comportamento della Germania e, dall'altro lato, quello dell'Inghilterra, che si ispirano a interessi egoistici nella battaglia per la conquista dei mercati.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lunedì al Viminale si riunisce il Consiglio dei ministri. Tamburini ha promesso di comunicare le modalità di lancio del nuovo prestito nazionale.

MILAZZO A ROMA

Nella sede romana della Regione siciliana, Milazzo ha avuto ieri numerosi colloqui coi più diversi esponenti politici della Capitale. Non si è discusso di politica, ma di commercio, e di un incontro con Scelba. Circa le prospettive per la formazione di un nuovo governo Milazzo, l'esperto di politica economica, ha detto che occorrerà aspettare ancora qualche giorno dopo il 7 luglio « per dar modo alle collisioni di svilupparsi naturalmente ».

MILAZZO TOGLIE LA FIRMA ALL'ON. MANGANO

Secondo notizie da Palermo, il presidente Milazzo ha in questi giorni rievocato la delega alla firma all'assestamento missino on. Mangano, che è suo supplente nell'assestamento all'industria e commercio. Si conosceva l'esistenza di dissensi tra i due in materia di politica economica, dato che il Mangano ha assunto, in contrasto col governo, posizioni filomonopolistiche specie in campo petrolifero. Ma risulta anche che l'on. Mangano ha recentemente, con atto arbitrario, reintegrato alla presidenza della Camera di commercio di Messina il democristiano Ziino, che l'on. Milazzo aveva rievocato.

SOFIS, un ricorso del milanese dott. Sassone contro le norme del concorso che ha portato alla nomina del Pina. La Camera è stata respinta dal consiglio di giustizia amministrativa.

SARAGAT A BONN

Saragat è partito in aereo per Bonn. Ha detto che « per la riunione » al di sopra dei partiti « organizzata dall'ambasciatore Quaroni, tra i rappresentanti dei partiti della Germania, della Repubblica Federale Tedesca e gli esponenti dei partiti tedeschi amici della Italia ».



dove c'è buon gusto e signorilità...

elegia il delicato profumo della Lavanda Fragrante Bertelli

Il vostro profumo preferito si offrirà gratuitamente una spruzzata di Lavanda Fragrante Bertelli

LAVANDA FRAGRANTE BERTELLI

Una ragazza si uccide vedendo ferire il fidanzato

Ha strappato il revolver di mano al padre, che aveva fatto fuoco contro il giovane

CALTANISSETTA, 19. — Una canzoncina tragica e seppellita, improvvisata per sera in un paese nei pressi di Caltanissetta, ha avuto un epilogo tragico. Una ragazza di vent'anni, che aveva strappato di mano al padre il revolver, ha fatto fuoco contro il giovane che stava ferendo il fidanzato. La ragazza è morta sul colpo. La vittima era il figlio di un notaio. La ragazza era la figlia di un notaio. La vittima era il figlio di un notaio. La ragazza era la figlia di un notaio. La vittima era il figlio di un notaio.

Fatto sta che verso le 23 di sera il Marotta, tornato dal suo lavoro di operatore del cinema, si recava a casa. La ragazza, che si era accorta che il fidanzato era stato ferito, ha strappato di mano al padre il revolver e ha fatto fuoco contro il giovane. La ragazza è morta sul colpo. La vittima era il figlio di un notaio. La ragazza era la figlia di un notaio. La vittima era il figlio di un notaio.

La sera, il calendario prevede uno spettacolo alla «Scala» Mercoledì. De Gaulle, accompagnato da Segni, si recherà a Brescia per assistere alle cerimonie celebrative delle battaglie di San Martino e Solferino. Nel primo pomeriggio, Segni tornerà a Roma in elicottero. De Gaulle si recherà a Milano nella serata di lunedì per essere in tempo a ricevere martedì mattina, all'aeroporto della Malpensa, il presidente francese. Nella stessa mattinata di martedì, De Gaulle si recherà a Mantova per rendere omaggio all'ossario dei Caduti per assistere ad una messa. Nel pomeriggio, a Milano, avrà luogo il primo degli incontri fra il presidente della Repubblica, Gronchi, e De Gaulle con rispettivi ministri.

Il prezzo dell'antipolio sarà portato a 570 lire?

La riunione di ieri del CIP — Quarta iniezione gratis negli ambulatori ENPAS

La Commissione interministeriale prezzi è tornata ieri ad occuparsi del prezzo del vaccino antipolio nel corso di una riunione tenuta al ministero dell'Industria. La Commissione ha constatato che il costo del vaccino potrà essere ridotto da 570 a 530 lire. Gli industriali sostengono l'impossibilità di poter continuare a produrre e commercializzare il vaccino a prezzi così bassi. Non esiste una riduzione approssimativa del CIP (il costo del vaccino) di 40 lire (il prezzo attuale del vaccino è di 570 lire). Se gli importatori pagano, come è stato dichiarato, il vaccino 40 centesimi di dollaro (250 lire circa) sembra però che alcuni importatori paghino il vaccino CIP dodici lire italiane 30 e anche 20 centesimi.

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli importatori i quali hanno espresso l'impossibilità di ridurre il prezzo attuale del vaccino. Gli industriali hanno inoltre chiesto che se il CIP non è una decisione, il ministero dell'Industria decida di convocare nei giorni 10, 11, 12 luglio la conferenza regionale del CIP. La conferenza sarà aperta da una relazione del compagno

Mamma Ghiani

Memoria Ghiani, alla quale le notizie sul confronto sono state date per telefono, le ha accolte serenamente

« Così — ha detto — Raoul si è comportato bene. Non potrei non esserle grata per il suo comportamento. Non so se si comportasse altrettanto. Ogni squallido di telefono è per me un colpo al cuore. In queste ultime ore, le telefonate e le visite sono state molte. Non mi manca però la forza per sostenere le tesi del mio Raoul, che è sofferto da molti fatti certi. La sera, all'«Alicante», ad esempio. La giovane che quella sera è stata con lui, di certe sue mosse da parte degli amici, che incontro sul tardi al bar. »

« C'è ancora dell'altro, me non sta a me dirlo: ho fiducia nei suoi avvocati, che sapranno ribattere al momento opportuno. Ho fiducia

Epidemia di morbillo nel Grossetano

GROSSETO, 19. — Una forma endemica di morbillo si è sviluppata in alcuni centri della provincia di Grosseto.

Le località nelle quali si è manifestato il morbo sono Civitella Marittima e Paganico.

Un orso il simbolo degli « urlatori »

Un gruppo di « urlatori », tra cui Tony Dabba, Betty Carr, Adriano Ceccacci, si sono recati a Roma per la interpretazione di un film, hanno deciso di scegliere un orso della Zoo di Roma come simbolo e portafortuna.



I massacri di Perugia condannano l'iniquo potere temporale dei Papi

Descritta ora per ora la tragica giornata

NINO SANSONE

ALIA-U.R.S.S.

Un acquerello di G. Verga sui fatti di Perugia dal titolo: «Gli svizzeri al crocevia»

Remedii episodi

A mano a mano che la truppa invadeva la lunga via di S. Stefano, si accendeva a S. Ercolano, erano giunti a Ruba ed a san'guse e le botteghe dei mercanti ai capituli cittadini, e desideravano miseramente consolarsi coi piccoli della pugga. Ma i capituli non potevano batterli. Bastava ogni cosa lieve pretesto per prendere nelle case e prendere all'uccisione di tutti i debitori; il primo reo era il capitulo di Ruba, che per arretrata sua pignotta di soldati passura rubando, un'altra notte rubando a devastare, e mandava a uccidere. Non potevano più fuggire. Passerono in altra forma, sua moglie, Car-

La spettacolare di questa orrida scena è la incinta moglie, Santina; e mentre questa cuore di strame il moribondo marito affluiva alla pignola a S. Ercolano, i feroci in un gridando che hanno ordine di ammazzar tutti, vibrano cento colpi di baionetta sopra la culla di un suo bambino.

Se si erano inditi che non potevano più fuggire, la roba allora, non ne era alcuno che le proteggesse. E uccise furono le sciagurate donne Irene Polidori e Candida la brama di sangue non era sazia; che accortisi di un povero soldato, un capitano, Giovanni, la suocera di Casa Mondrano, immanamente il freddarono. E più lungi, quasi presso all'Accademia del disegno,

Un appello al Senato della gente di teatro

La borsa o la vita

Edward Parkins riceve l'ambasciatore americano, Alloggio in un grande di Francia con la sua famiglia. La sua casa è un gran partito di donne, e ridotto che le celarsi era vano, si presentò con piglio nobile e franco all'invitato, e diede contezza di sé. Il suo nome era manifestato, e straniero, di cui si trattava e molte altre circostanze lo appalesavano innocente. E nondimeno, dopo lungo e angoscioso contendere, non potendo più resistere, si arrese, e si arrese a prenda un soldato, a' cui forza di ricomprarsi la vita e quella delle tremanti sue donne a furia d'oro e di

arg.

Una conferenza di Mario Alicata sul Congresso degli scrittori sovietici

Incontro internazionale della canzone

GRADO, 13. — Quando il capitano di una guardia costiera tedesca sarà in vacanza, il suo incarico internazionale della canzone, che si svolgerà a Grado dal 14 al 16 giugno, sarà assunto dal capitano. Le canzoni partecipanti al concorso saranno scritte fra i quattro precedenti entro il termine di scadenza stabilito: 15 giugno. La commissione giurata si è già iniziata i suoi lavori.

tori e registi teatrali, i matematici contemporanei, da zio, di loro hanno indirizzato alla Londra e Parigi, da Mosca a New York, e meno comprendendo la fine enumerazione, che non per la semplice suscitazione di una perplessa curiosità. I principali articoli della legge attualmente in esame sono, disammati praticanti del documento reale le firme: «Filippo Scelzo, Federico Allia, Edoardo De Filippo, Rossella Falk, Mario Ferretti, Luca Ronconi, Alitalia, Anna Maria Guarnieri, Antonio Sanpaolesi, Massimo Proci, Paolo Penta, Nico Penta, Anna Mestroni, Franco Penta, Vittorio Congia, Alberto Bonucci, Michele Alberti, Carlo Umberto Orsini, Giulio Girola, Gianni Bonaura, Isa Querio, Armando Di Girola, Cesare Bettarini, Maresca, Cesare Poma, Francesco Giachetti, Mario Laccarossa, Carla Hinz, Massimo, Glauco Mauri, M. Penta, Proietti, Silvana Tranquilli, Lippo Tornatore, Alfredo Realtime, Quanta Parmestroni, Ferruccio Stagni, e si appunta soprattutto sulla censura governativa prevista dal disegno governativo: «Ci

La borsa o la vita

Edward Parkins riceve l'ambasciatore americano, Alloggio in un grande di Francia con la sua famiglia. La sua casa è un gran partito di donne, e ridotto che le celarsi era vano, si presentò con piglio nobile e franco all'invitato, e diede contezza di sé. Il suo nome era manifestato, e straniero, di cui si trattava e molte altre circostanze lo appalesavano innocente. E nondimeno, dopo lungo e angoscioso contendere, non potendo più resistere, si arrese, e si arrese a prenda un soldato, a' cui forza di ricomprarsi la vita e quella delle tremanti sue donne a furia d'oro e di

arg.

Cronaca di Roma

Sono clienti di DANDY
la Nazionale 186 (angolo
XXIV Maggio)
Lezant ss me confez oni pronte
e su misura
Creschi, Alpigas - Lino, ecc.
Macchie sport - Pantaloni per
tutti, Camciera - Cravatte -
Sullover Confezioni Facis-Abi-
li-Marzotto anche per signora

UN PRIMO RISULTATO DELLA LOTTA DEI BRACCianti

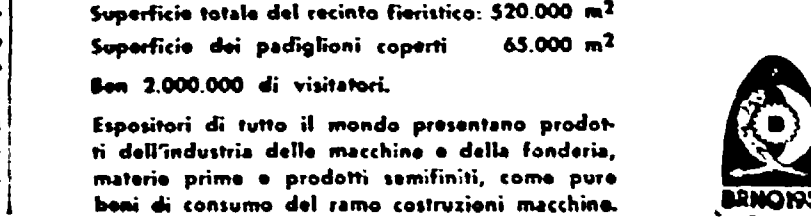
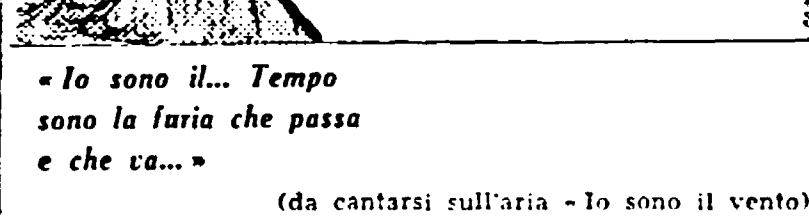
Il governo convoca le parti per l'occupazione agricola

I deputati del PCI sollecitano a Leone la discussione dei progetti di legge per l'imponibile, l'assistenza e le case rurali - Dichiarazioni di Fogliazza e Gatto

Mercoledì sciopereranno i lavoratori di Tivoli - Una nota della F.I.L.C.

istruzioni macchina.

[REDACTED]



ultime l'Unità notizie

PIU' DI META' DEI DEPUTATI CONTRO IL CANCELLIERE

Si riaccende la lotta tra Erhard ed Adenauer

Il vice-cancelliere chiede soddisfazione per un'insolente intervista al N.Y. Times. Provocatoria decisione del Bundestag: le elezioni presidenziali a Berlino Ovest

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 19. — Il dissidio tra Adenauer e Erhard è divampato nuovamente oggi: il vice-cancelliere e ministro dell'economia ha reagito infatti violentemente durante la riunione del gruppo parlamentare, a quelli che egli ha definito «continui tentativi di denigrazione» del cancelliere e ha minacciato di dare le dimissioni se essi non avranno termine. «Non tollererò ulteriori attacchi», ha detto Erhard. Oltre il sessanta per cento dei deputati, sia socialisti che liberali, si sono schierati contro il voluttoso di Adenauer, appoggierebbero la protesta.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata, per Erhard, l'intervista che Adenauer ha concesso a Flora Lewis, del New York Times, nella quale il cancelliere ha duramente negato che il suo partito sia «tutto a favore di Erhard». «Sulla questa questione (la candidatura a palazzo Schaumburg) non si è mai votato», ha detto l'ottantenne statista, il quale ha poi sostenuto che «Erhard non ha abbastanza esperienza politica per ricoprire la carica di capo del governo».

La pubblicazione dell'intervista ha provocato una vera tempesta in seno alla democrazia cristiana, tanto più che le dichiarazioni sono giunte completamente inattese. Perfino il presidente del gruppo parlamentare, si è detto stamane «spinevolmente colpito» dalle affermazioni del cancelliere.

In una riunione del gruppo, assente Adenauer, Erhard ha detto che «non può tacere», e che considera le parole di Adenauer come «inaudite».

«Voglio dire subito — ha preteso — che eventuali smentite non servono a nulla. E' chiaro che il metodo scelto dal cancelliere nei miei riguardi mira a distruggere il mio prestigio. Ma è in gioco anche il prestigio del nostro gruppo parlamentare e quello vostro che del gruppo siete membri. Vi si chiede ora di dimostrare non già la vostra fedeltà per il cancelliere (fedeltà che avete tante volte dimostrata) ma di dar prova del vostro senso di responsabilità di

fronte al popolo tedesco. Oggi è in gioco il destino del partito cristiano democratico. Io posso continuare a lavorare soltanto se sono salvaguardato da altre umiliazioni».

A quanto si apprende, Krone è intervenuto dichiarando di deplorare quanto accaduto. A questa deplorazione si è unito il gruppo parlamentare. L'esecutivo del gruppo parlamentare si riunirà lunedì per esaminare la situazione. L'intero gruppo si riunirà, poi, il giorno dopo.

In serata, la cancelleria ha diffuso una precisazione, sostenendo che il testo del quotidiano americano «non corrisponde alla sostanza di quel che voleva dire Adenauer». Il testo autentico, che la cancelleria ha rilasciato, non è meno duro nei confronti di Erhard. «Il mi-

nistro dell'economia, signor Erhard — si dice tra l'altro — potrà fare a lungo ancora nuove esperienze nella sfera politica, se dovrà occuparsi di ciò, ma al momento presente occorre essere prudenti». La precisazione, pertanto, lungi dal sopire le polemiche, ha ancor più movimentato le acque.

Prattanto, il presidente del Bundestag, Eugen Gerstmaier, ha ufficialmente annunciato stasera che Berlino ovest è stata scelta come sede delle elezioni presidenziali del 1. luglio. La scelta è venuta dopo molte controversie, suscitate dal fatto che la convocazione delle elezioni a Berlino ovest, quasi la parte occidentale della città appartenesse alla Repubblica di Bonn, acquistava un evidente sapore provocatorio.

O. V.



BERLINO — Renata Fehaldt dopo il successo a Parigi e a Vienna per alcune rappresentazioni. Qui è fotografata al ristorante del compositore Karas alle prese con una cospira di polli (Telefoto)

Il governo gollista fa sequestrare il libro di rivelazioni sulle torture

Le spaventose sofferenze dei cinque algerini nelle prigioni di Francia - Un commento di «Le Monde» bolla la crudeltà degli atti e la bassezza degli aguzzini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — Il ministro degli Interni ha ordinato il sequestro del libro «La crudeltà», che era apparso ieri nelle librerie. Senza dubbio ha pesato sul sequestro il fatto che le cinque testimonianze denunciano crudeltà e abominazioni scene delle sevizie: una decina di torturatori si danno il cambio e i loro volti sono rimasti impressi negli occhi delle vittime; nel torturare essi provavano il piacere sadico di commentare

fossoro soltanto immaginare — scrive questo giornale — non si sa se debba più orrore la crudeltà degli atti o la bassezza di spirito di quelli che aggiungono l'insulto alla tortura».

Le cinque testimonianze, come si è detto già ieri, descrivono infatti con estrema crudezza le abominazioni scene delle sevizie: una decina di torturatori si danno il cambio e i loro volti sono rimasti impressi negli occhi delle vittime; nel torturare essi provavano il piacere sadico di commentare

AVVISO AGLI AMERICANI: «ATTENZIONE MIA MOGLIE HA LA PATENTE!»

ROCHESTER, 19. — Avendo ottenuto una moglie e un'automobile, il pilota americano di guida automobilistica, il marito, per tranquillità di coscienza, ha sentito il dovere di avvisare pubblicamente il prossimo della «calamità».

Egli ha fatto pubblicare un avviso sul giornale locale per avvertire i propri concittadini di fare la massima attenzione: «Il missile guidato dalla mia cara consorte è un «Chevrolet» grigio modello 1956. Per favore, usare la massima prudenza».

I cinque sono attualmente ancora in prigione. Essi fanno parte di quel gruppo di quindici giovani che dovettero essere processati il giorno seguente a quello in cui venne assassinato l'arcivescovo di Parigi, Mgr. Le Duc.

La quinta parte del loro consiglio di difesa, la sua parte fece rinviare il processo che sarà celebrato il 26 giugno prossimo.

Intanto lo sciopero della fame dei 700 algerini condannati del campo Fresnes, continua nonostante la repressione. Quaranta detenuti sono stati messi ai ferri.

La notizia però non è trapelata al di fuori di quell'ambito dell'opinione pubblica che legge l'Humanité.

La stessa sorte capita ora al libro sulle torture, e così la maggior parte dei francesi continua a ignorare il vero volto della guerra di Algeria, lasciandosi influen-

zare dalla propaganda che ha una punta avvelenata di razzismo.

SAVERIO TUTINO

U.S.A.

Scuole di ventriloquo per persone mute

NEW YORK, 19. — In tre Stati della confederazione americana, la signora Mary Doeber insegna un suo metodo speciale che consente l'uso della parola a persone che hanno perduto le corde vocali. Con il suo metodo, praticato inoltre in diversi ospedali degli Stati Uniti, circa 1.200 persone prive delle corde vocali hanno imparato ad usare l'alfabeto, la gola e la bocca per esprimersi.

CHIUSI I LAVORI DEL CONGRESSO

Invito della C. G. T. alla unità d'azione

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — Il congresso della C.G.T. si è chiuso oggi rinnovando l'appello della massima organizzazione sindacale francese alla unità di tutte le centrali sindacali nell'azione e per una futura unità organizzativa.

«Di fronte a un solo padrone, un solo sindacato», questa la parola d'ordine, che dovrà animare la lotta dei lavoratori nei prossimi mesi, per la difesa delle libertà democratiche e per la pace in Algeria. Al termine dei lavori, dopo il voto sulle varie risoluzioni relative al programma rivendicativo e alla azione politica, il congresso ha lanciato un appello a tutti i lavoratori e le lavoratrici francesi, in cui si mette l'accento sulla gravità della situazione politica attuale: «Il periodo attuale è un periodo di crisi. L'attuale documento è in effetti il più duro che mai abbiamo attraversato dopo quello della occupazione tedesca. Oggi, il predominio degli uomini del grande capitale è senza precedenti. Essi si sono impadroniti di tutte le leve di comando dello Stato, sacrificando tutti gli interessi nazionali al loro solo profitto».

Il documento riassume quindi gli effetti deleteri di questa situazione per le masse lavoratrici francesi: da quello relativo alla compressione del tenore di vita alle misure che minacciano la libertà sindacale e democratiche. La lotta — rileva quindi l'appello della C.G.T. — si intensifica all'ovra di quest'anno, rafforzando soprattutto l'unità dei lavoratori. Essi hanno così già ottenuto qualche notevole successo, costringendo ad esempio il governo a rinunciare alle trattenute sulle previdenze sociali. «Ecco le prove che i padroni di un governo autoritario non sono invulnerabili, quando l'unità e l'azione della classe operaia si rafforzano».

Attualmente però l'offensiva del padronato e del governo si aggrava. Se ne è avuta una prova con la mobilitazione dei ferrovieri ordinata dal governo per impedire uno sciopero. E si

profilano altre minacce al diritto di sciopero, mentre continua la guerra di Algeria: «Tutti insieme dobbiamo dunque affrontare una battaglia difficile e molto dura, nel quadro generale del regresso della democrazia».

Mai come in questo momento — afferma l'appello della C.G.T. — la vostra unità avrà un carattere così urgente e così imperativo. Di fronte a questa minaccia, gli ultimi ostacoli di una divisione, senza la quale mai il governo e il padronato avrebbero potuto avvilire a questo punto le nostre condizioni di vita e di lavoro.

Mentre il congresso della C.G.T. si chiudeva, si apriva in un altro sobborgo di Parigi quello dei sindacati cattolici. Nella sua relazione introduttiva, il presidente della C.F.T.C. ha rilevato la esistenza di «un certo numero di punti comuni in materia di libertà e di democrazia» con il sindacato, socialdemocratico Force Ouvrière; quanto alla C.G.T., egli ha rinnovato invece il rifiuto ad una unità operante in un'intervista a Le Monde un altro dirigente della C.F.T.C. ha tuttavia dichiarato — dal canto suo — di prevedere per l'autunno un incremento delle lotte sindacali e uno sviluppo dell'unità d'azione, che giustificherebbe da parte della C.G.T. la richiesta di una unità organica del movimento sindacale.

S. T.

Salerno e Oriciano al 100 per cento

Il compagno Togliatti ha ricevuto ieri i seguenti telegrammi:

«Lieto di annunciare che la Federazione di Salerno ha raggiunto e superato l'esecrabile scorso anno con 1200 reclutati. Impegno: proseguire reclutamento. Segretario De Martino».

Fieri annunciati conclusioni (febbraio 1959). Federazione di Oriciano impegnata campagna reclutamento nuovi compagni. Tentate».

La sospensione a Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

cordato nessuna soluzione sarà raggiunta circa il trattato di pace e la riunificazione della Germania, i partecipanti alla conferenza dei ministri degli esteri di Ginevra del 1959 dovranno riprendere in considerazione la questione di Berlino Occidentale.

Per tutta la durata dell'accordo, le comunicazioni fra Berlino occidentale ed il resto del mondo saranno conservate nelle loro forme attuali. Un comitato quadripartito avrebbe la supervisione dell'osservanza degli impegni assunti circa lo status provvisorio di Berlino Ovest.

Immediatamente dopo, gli occidentali hanno chiesto una sospensione di circa tre ore, per studiare il nuovo piano presentato dal ministro degli esteri dell'Unione Sovietica. La discussione fra i tre è stata ancora una volta tempestosa. Alla fine, essi sono tornati nella villa di Gromiko ed hanno comunicato al ministro degli esteri sovietico quello che probabilmente rappresentava l'unico punto sul quale si erano trovati d'accordo: la proposta di sospendere i lavori della conferenza.

Gromiko ha ribattuto facendo presente che la sospensione sarebbe stata dannosa, agli effetti del raggiungimento di un accordo, ma gli altri hanno insistito nella loro proposta. Al che, il ministro degli esteri della Unione Sovietica ha fatto presente che egli avrebbe potuto accettare la sospensione, solo a una condizione: per un periodo nettamente determinato e assai breve.

Dopo una discussione animata, i quattro hanno proposto il 13 luglio come giorno della ripresa dei lavori della conferenza. Gromiko ha tenuto a dichiarare che la delegazione dell'Unione Sovietica accettava la sospensione solo perché gli occidentali non proponevano altra strada.

E' finita così (in realtà finirà ufficialmente solo domani, con una seduta pubblica fissata per le ore 11) la prima parte della conferenza senza dubbio più drammatica e appassionante del secondo periodo.

Impossibile, nel corso di una nota frettolosa, tracciarne un bilancio. Due elementi tuttavia vanno immediatamente posti in evidenza, tanto più che essi hanno dominato la conferenza dal principio alla fine: 1) la costante, intelligente, costruttiva iniziativa della delegazione sovietica e del suo brillante ministro degli affari esteri; 2) il profondo, esteso, ineliminabile contrasto tra gli occidentali, il quale, dopo aver praticamente paralizzato per molte settimane la conferenza, ne ha ritardato una conclusione positiva che avrebbe potuto senza dubbio essere raggiunta.

La conferenza tuttavia, dobbiamo aggiungere, ha avuto il suo aspetto positivo anche sul piano dei rapporti est-ovest: essa ha permesso, infatti, un franco scambio di opinioni che ha certamente contribuito, se non a cambiare, a smorzare l'animosità che ha dominato il campo dalle illusioni che gli occidentali forse nutrivano ancora.

Si tratta di vedere, ora, con quali intenzioni torneranno qui Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville il 13 di luglio: se con la volontà di giungere all'accordo, o se, al contrario, non sono stati capaci di giungere, oppure se assisteremo ancora una volta alla guerra di nervi che si sono fatti fra di loro. Ma questo è il problema di domani. Per oggi non possiamo far altro che stare ai fatti che abbiamo rapidamente enumerati.

Ecco, comunque, la cronaca sintetica dei fatti, ora per ora.

Ore 12: Couve de Murville convoca i giornalisti francesi. «In tutto il corso della conferenza — dice — non si è mai parlato di incontro al vertice».

E' una mossa a punto che sembra inutile in questo momento, ma che ha un suo senso: la delegazione francese, che insiste per l'aggiornamento della conferenza, non essendo riuscita a provocare la rottura, continua la sua polemica con Londra e ribatte a Macmillan, ieri dichiaratosi favorevole al vertice in ogni caso.

Ore 13:30: una discreta folla di fotografi e giornalisti s'è radunata attorno alla villa di Gromiko, in faccia al Palazzo delle Nazioni. Si attende l'arrivo dei tre occidentali per l'apertura della riunione ristretta, dalla quale dovrà uscire il verdetto o il rinvio.

Ore 14: Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville arrivano uno dopo l'altro e sono introdotti personalmente dall'ospite in un salotto della «Villa Rose». Solo Selwyn Lloyd ostenta un certo buon umore e saluta i giornalisti con effusione. Poco prima, le telecamere avevano battuto i dispiaciuti del discorso di Krusiov a Mosca. In campo occidentale i giudizi sono positivi: il primo ministro sovietico ha dichiarato «un buon discorso» ed ha fatto «interessanti osservazioni» sul piano occidentale. Ci si av-

via, dunque, ad una soluzione di compromesso? Si vedrà più tardi.

Ore 14:30: la seduta è sospesa. Gromiko ha parlato per quasi mezz'ora, esponendo le sue controproposte riferite più sopra e destinate a mettere in chiaro i punti «nebulosi» del piano occidentale. Subito dopo, a nome dei suoi colleghi, Herter ha chiesto una sospensione della seduta fino alle 17. Gli occidentali hanno bisogno di consultarsi prima di dare una risposta.

Ore 15: Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville, come tre Re Magi che hanno perduto la strada, si riuniscono nella villa del ministro degli esteri francese. Il dibattito tra gli occidentali tocca punti di acuta drammaticità. Couve de Murville insiste per la rottura o l'aggiornamento immediato, e trova consenziente, su quest'ultimo punto, Herter che, non a caso, ha fatto venire a Ginevra fin da ieri il suo aereo personale. Mentre gli occidentali si affrontano, comincia il gioco calcolato del portavoce delle singole delegazioni. Per l'americano Herter, le controproposte di Gromiko «lasciano poche speranze di accordo». Per il francese Ba-

raduc: «Gromiko non tiene in nessun conto il piano presentato dagli occidentali». La rottura è nell'aria.

Ore 16: gli occidentali accentuano il loro gioco pubblicando, contro l'impegno preso in precedenza, il testo ufficiale del loro piano. Si tratta, con tutta evidenza, di un ennesimo sforzo per abbreviare o liquidare la discussione.

Ore 17: Selwyn Lloyd che, dicono, avrebbe tentato una timida difesa della continuazione della discussione è sopraffatto. Comunque all'ora in cui avrebbe dovuto riprendere la riunione nella villa di Gromiko, gli occidentali non hanno ancora trovato un accordo.

Ore 17:20: i tre ministri dell'occidente escono dalla residenza di Couve de Murville come estranei l'uno all'altro e raggiungono la villa di Gromiko. Il loro accordo, ancora una volta, s'è fatto sulle posizioni negative a scapito della positività del dialogo est-ovest.

Ore 17:30: riprende la discussione segreta a quattro. Ore 18:30: la riunione è finita. L'annuncio dell'aggiornamento è quasi immediato. Ma come ciò è avvenuto? Come si è svolta l'ultima ora di discussione?

Per domattina intanto è annunciata una riunione plenaria che dichiarerà ufficialmente aggiornata la conferenza fino al 18 luglio.

Ore 19: gli occidentali pubblicano un comunicato che cerca di spiegare le ragioni dell'aggiornamento dell'11 conferenza. Secondo questo comunicato le proposte di Gromiko non offrono sufficienti garanzie alla loro permanenza a Berlino ovest. In queste condizioni essi chiedono che la conferenza sia sospesa per tre settimane sia per riflettere sulle odierne dichiarazioni di Krusiov in relazione agli sviluppi dei colloqui ginevrini, sia per permettere ai sovietici «di riesaminare le loro posizioni».

Ore 19:30: il portavoce sovietico Karlamov illustra dettagliatamente per oltre un'ora l'andamento della giornata e il significato delle proposte sovietiche.

Ore 21: Herter ha invitato Gromiko a colazione per domani nella sua villa, dopo la seduta plenaria che non sarà di addio, ma di arrivederci. Il segretario di Stato partirà nel pomeriggio per Washington. Il dialogo Est-Ovest, insomma, non è rotto, è soltanto sospeso.

Lo stato di tensione nel PSI

(Continuazione dalla 1. pagina)

rente nemmeno, il compagno Pieraccini, ha ammesso che i giovani misurino, prima di concludere, dovrebbero scegliere la loro Federazione e uscire dall'Internazionale socialdemocratica.

Sulla base di queste e altre osservazioni, la sinistra e i bassiani hanno presentato un o.d.g. che affermava l'impossibilità della modalità di confluenza. L'o.d.g. è stato respinto dalla maggioranza con quarantadue voti contro trenta.

A questo punto il compagno De Martino, a nome della Direzione, ha presentato un o.d.g. di approvazione dell'accordo del MUIS. Il compagno Vecchiotti si è immediatamente levato a parlare: i compagni della sinistra, ha detto, considerano le norme di confluenza contrarie allo statuto del partito; perciò non ne accetteranno la legittimità neppure con un voto di maggioranza. Di questa presa di posizione, la sinistra ha lasciato la sala del CC per non partecipare alla votazione.

I compagni della corrente bassiana sono rimasti nella sala, votando però contro i termini della confluenza (l'o.d.g. di De Martino è passato con 42 voti contro 6). Prendendo la parola, il compagno Basso, ha attaccato la Direzione e la maggioranza perché, col loro atteggiamento, minacciano di spezzare il partito. Il compagno Nenni ha replicato con un nuovo, pesante intervento, pronunciando parole gravi contro le minacce del partito, e prospettando la eventualità di un congresso straordinario. Il tono di Nenni ha suscitato vivaci reazioni anche in seno alla corrente direzionale. Se ne è fatto interprete il compagno Riccardo Lombardi, con un intervento che ha suscitato animati commenti. Lombardi si è differenziato dalla posizione di Nenni, sottolineando la necessità di trovare una positiva via d'uscita alla situazione.

Erano le 11 passate. La seduta è stata sospesa. La Direzione ha tenuto una riunione separata insieme con i principali esponenti della corrente nemina. Nenni è stato convinto a rinunciare all'idea di un congresso straordinario, ma ha insistito per la presentazione d'un o.d.g. di

deplorazione per il gesto di protesta compiuto dalla sinistra. Anzi, Nenni e i suoi collaboratori hanno inteso dare all'uscita della sinistra dalla sala del CC un significato larghissimo, addirittura definitivo: quasi che la corrente di sinistra non si fosse soltanto astenuta in una votazione particolare, ma avesse abbandonato senz'altro il Comitato centrale.

L'interpretazione era infondata. Infatti, alla ripresa pomeridiana dei lavori, la sinistra è rientrata nella sala per partecipare al prosieguo del dibattito. Alcuni esponenti della corrente direzionale hanno rumorosamente protestato contro il reinnesco di un dibattito su un tentativo di impedire ogni ulteriore discussione e di votare senz'altro la proposta di deplorazione. A nome della sinistra, il compagno Menichelli ha invece spiegato il valore e il significato del gesto compiuto nella mattinata, respingendo le interessate illusioni. E' stato un momento di grande agitazione, e non sono mancati clamorosi scambi di invettive.

Infine, è stato messo in votazione l'o.d.g. di deplorazione, che è stato votato dalla corrente nemina e dalla corrente bassiana. I bassiani hanno proposto però di introdurre un emendamento nel quale si sottolinea la necessità di rinviare l'unità del partito nel rispetto delle posizioni di tutti, nella disciplina e nella difesa dello statuto. Questo emendamento è stato votato dai bassiani e dalla sinistra, nuovamente uniti.

I lavori del CC socialista si sono così conclusi. Il compagno Vecchiotti ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione in merito a quanto è accaduto nella riunione di ieri: «Come ho già avuto occasione di dire al CC, dopo aver votato contro la confluenza del MUIS nel PSI, la sinistra è uscita dall'aula durante il voto sulle norme organizzative di confluenza, per non avallare la patente violazione dello statuto che quelle norme comunque comportano. La corrente di maggioranza ha però cercato di speculare sull'atteggiamento della sinistra, falsandone il senso, e cercando di dargli arbitrariamente un signi-

ficato di rottura che esso non aveva affatto. Lungo questa strada, la destra ha votato un o.d.g. contro la sinistra, al solo scopo di coprire la scandalosa violazione dello statuto e la sopraffazione dei diritti delle minoranze».

Nella serata di ieri si sono avute, intanto, le prime notizie di posizione degli esponenti del MUIS: prese di posizione, bisogna dirlo, non improntate affatto a spirito unitario, ma improntate, al contrario, a uno spirito di rissa e di frazione. Dopo aver osservato che, anche se la cooperazione negli organismi provinciali non avverrà automaticamente, attraverso decisioni dei congressi provinciali, «i risultati saranno gli stessi», Lavaggi ha aggiunto: «Noi non biffiamo, ma siamo certi delle nostre forze e della realtà oggettiva di esse, tenuto conto dell'accordo stipulato col PSI. Sarà, anzi, una prova del fuoco che ci favorirà, perché consentirà di dimostrare quali siano realmente le nostre forze, quanti siano gli autonomisti che voteranno per noi nelle singole federazioni e quale sia la consistenza delle sinistre che ci ostacoleranno».

Un linguaggio, come si vede, di aperta rottura. Vigorelli, per parte sua, ha dato un'interpretazione del tutto personale alle posizioni del Comitato centrale socialista. L'aver dato alle federazioni i poteri di decidere sulla cooperazione nei comitati direttivi dei confluenti del MUIS non sposta, secondo Vigorelli, i termini dell'accordo. «Anche là dove saranno promossi dei congressi provinciali», ha detto, «i confluenti vi parteciperanno e con il loro intervento sposteranno la maggioranza a favore della cooperazione». L'intento di «spostare la maggioranza» è così esplicitamente affermato. Per di più Vigorelli ha la strana pretesa di far partecipare i misinisti alle votazioni nelle quali si dovrebbe decidere se i misinisti possono o meno confluire!

Alfredo Ricchini, direttore della «Stampa del Lavoro», ha scritto al n. 23 del Registro Stampa del Tribunale di Roma: «L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. Stabilimento Tipografico GATE».

Nuovi scontri a Durban tra la polizia e i negri

Decine di migliaia di africani circondano la città — I bianchi invitati a non circolare

DURBAN, 19. — Ancora qualche scontro si è verificato nel centro e alla periferia di Durban stamane, fra gli africani e la polizia del governo sudafricano. Per il resto, una calma pesante grava sulla vasta area che è stata ieri teatro dei sanguinosi disordini durante le manifestazioni africane: decine di migliaia di negri sono ancora raccolti sulle alture intorno alla città sudafricana pronti a respingere ogni attacco della polizia.

La situazione è tuttora drammatica, ammettono le fonti governative: il numero dei morti accertati è di quattro, ma secondo i poliziotti le vittime, tutti africani uccisi dalla fucileria degli agenti razzisti, dovrebbero essere assai più numerose: risulta infatti che i negri hanno raccolto essi stessi i loro compagni colpiti. Anche i poliziotti hanno subito perdite: un agente sarebbe morto, moltissimi sarebbero i feriti ad opera degli africani che si sono coraggiosamente difesi con sassi e bastoni.

Il bilancio ultimo degli scontri avvenuti durante le manifestazioni antirazziste di ieri — cui si calcola abbiano partecipato dai venti ai trentamila africani — è di quelli di stamane e il seguente: quindici edifici sono in fiamme, numerose strade sono devastate, molte automobili di bianchi sono state incendiate e distrutte. Il traffico è sospeso avendo i poliziotti «consigliato» ai bianchi di non circolare.

ARGENTINA

L'esercito prepara un colpo di Stato?

BUENOS AIRES, 19. — Una situazione di tensione che potrebbe sfociare da un momento all'altro in un tentativo di colpo di Stato militare, si è determinata nelle ultime ore in Argentina.

Stamane, secondo voci che circolano nella capitale, esponenti delle forze armate avrebbero posto al presidente Frondizi un ultimatum minacciando di estrometterlo se egli non attuava una svolta politica reazionaria. Essi avrebbero appoggiato tali richieste con una mobilitazione generale dei loro seguaci. A Cordoba, in altre città e in alcune basi della marina, vi sarebbero stati sollevamenti delle guarnigioni.

Nel tardo pomeriggio, il segretario di Frondizi ha smentito

che il presidente si sia dimesso, ma ha detto che la situazione è «molto grave». I giornali escono con titoli come «Confusione» e preannunciano una grave crisi.

Stasera, a tarda ora, l'alto comando della capitale e quello delle guarnigioni della regione di Buenos Aires si sono riuniti al Ministero della Guerra per discutere un problema relativo alla vita istituzionale del paese».

IRAN

Cinquanta operai massacrati dalla polizia

BEIRUT, 19. — Un disastro della FASS riferisce che più di cinquanta operai sono stati massacrati a Teheran dalla polizia durante uno sciopero di operai dei depositi di mattoni. Numerosi altri sono stati feriti: si sono coraggiosamente difesi con sassi e bastoni.

Un altro grande sciopero è in corso alla fabbrica Vatan di Isfahan, con la partecipazione di 1700 operai. Anche qui si sono verificati sanguinosi incidenti.

UN APPELLO UNITARIO ANTIFASCISTA

I giovani livornesi per il popolo spagnolo

LIVORNO, 19. — I movimenti giovanili livornesi del P.C.I., del P.S.I. e del D.C. del P.S.D.I. del M.I.S. l'Unione goliardica italiana e l'Intesa universitaria (fascisti) hanno sottoscritto questo appello di solidarietà col popolo spagnolo:

«Giovani!

«Il popolo spagnolo è seeso unito in uno sciopero generale di protesta contro il regime fascista del generale Franco e la situazione di estrema crisi in cui la Spagna è stata gettata.

«Alla protesta sociale ed economica si unisce quella più ampia che rivendica al generoso popolo spagnolo un governo che lo liberi dalla vergogna della reazione fascista e conservatrice, nella democrazia e nella libertà».

«Al sempre più frequenti ed ampi segni di ribellione che serpeggiano nel paese, si risponde con le persecuzioni, si riprendono gli arresti di operai e di studenti nelle università di Madrid, Salamanca e Valencia.

«E' nella riaffermazione del valore morale e politico della resistenza antifascista, oggi che la reazione politica ed economica tende a ristabilirsi nel nostro ed in altri paesi, che noi sentiamo la battaglia del popolo spagnolo come la nostra battaglia. Viva l'antifascismo spagnolo!».

«Un analogo manifesto è stato diffuso in città dalla Federazione del P.C.I. e da quella del P.S.I.

il TOTIP paga:

ai 12 L. 10.545.880

agli 11 L. 188.310

ai 10 L. 22.438

gioca TOTIP e sarai a cavallo!